

ANCHE AL PAPA IL MEMORIALE GOTTI TEDESCHI

di **Marco Lillo**

Se mi succede qualcosa fate arrivare questo memoriale con tutte le carte allegate al mio amico avvocato (...) al giornalista del *Corriere*, Massimo Franco e soprattutto al Papa, tramite il suo segretario don Georg. pag. 4

IL DOSSIER SEGRETO NELLE MANI DEL PAPA

La guerra dello Ior e la paura di Gotti Tedeschi di essere ucciso: "Consegnate il mio memoriale a Benedetto XVI"

Il riciclaggio vaticano

Le ombre sui quei 23 milioni

Gotti Tedeschi è iscritto nel registro degli indagati della procura di Roma per violazione delle norme antiriciclaggio in relazione alla movimentazione sospetta di 23 milioni di euro, sequestrati nel settembre 2010 e poi restituiti allo Ior.

Si tratta di operazioni ritenute dagli inquirenti di piazzale Clodio caratterizzate da omissioni punite dalle norme antiriciclaggio. Per quella vicenda è tuttora indagato anche l'allora direttore generale Paolo Cipriani.

di **Marco Lillo**

Se mi succede qualcosa fate arrivare questo memoriale con tutte le carte allegate sulle questioni di cui mi sono occupato

negli ultimi tempi al mio amico avvocato (...), al giornalista del *Corriere della Sera*, Massimo Franco e anche al Papa, tramite il suo segretario don Georg Ganswein. Queste erano le volontà apposte a margine del memoriale scritto da

Finmeccanica

La tangente sugli elicotteri

Giuseppe Orsi, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, è sotto inchiesta da parte della procura di Napoli per concorso in corruzione internazionale e riciclaggio nell'ambito dell'indagine sulle presunte tangenti pagate dalla holding in relazione alla vendita al governo indiano di 12 elicotteri AgustaWestland. Nell'affare da 51 milioni di euro, 10 sarebbero stati di tangenti. Una vicenda giudiziaria che si interseca con quella avviata, sempre dai pm partenopei, sul riciclaggio in cui è coinvolta la Lega Nord.

Ettore Gotti Tedeschi è trovato a Milano dai pm di Napoli. L'ex presidente dello IOR, rimosso all'improvviso dall'incarico era impaurito per la sua vita. Durante la battaglia durissima che lo aveva contrapposto alla Segreteria

di Stato sulla questione della normativa anti-riciclaggio aveva consegnato alla sua segretaria una copia del memoriale con le carte più scottanti.

OLTRE all'originale, trovato in casa del banchiere a Pia-

enza, i Carabinieri del Noe coordinati dal capitano Pietro Raiola Pescarini, martedì hanno trovato una seconda copia nell'ufficio di Gotti Tedeschi presso la sede del Banco Santander di Milano in via Boito, a due passi dalla Scala.

I Carabinieri sono sobbalzati leggendo l'appunto: Gotti Tedeschi temeva davvero di potere essere ucciso. Lo si comprende dal livello dei destinatari del dossier che aveva preparato per spiegare le ragioni di un'eventuale morte sospettata.

Il banchiere pensava di far conoscere all'opinione pubblica i retroscena delle lotte intestine del Vaticano mediante uno dei giornalisti più importanti del *Corriere della Sera* come Massimo Franco.

Il notista del principale quotidiano italiano negli ultimi tempi si era occupato a più riprese di Gotti e del Vaticano. Il giorno dopo la perquisizione era uscito sul *Corriere* un suo articolo nel quale si legge: "Gotti Tedeschi conosce ogni documento e i suoi avversari sanno che sa. Forse la spiegazione più plausibile è che aspetta un cenno dal Papa".

E PROPRIO al Papa, Gotti voleva fosse consegnato il memoriale che in realtà si compone solo di due pagine più decine di fogli allegati che ne costituiscono la parte più esplosiva. Nell'introduzione sono schematizzati gli avvenimenti più delicati nei quali il banchiere aveva avuto un ruolo di protagonista o di testimone. In corrispondenza

L'ipotesi vendetta e i timori per l'incolumità personale Nelle carte nomi e contratti

di ogni passaggio delicato, nel breve memoriale c'era un rimando a un documento o a un appunto

to che precisava nel dettaglio gli avvenimenti sommariamente descritti. I magistrati di Napoli hanno sequestrato nell'ufficio del Santander, oltre ai contratti dei finanziamenti elargiti dalla banca spagnola a Finmeccanica, anche un intero armadio contenente 47 faldoni, più due computer. Tutto questo materiale è stato sigillato ed è a disposizione degli inquirenti che però ne prenderanno visione solo nei prossimi giorni, alla presenza del difensore e dei suoi consulenti.

L'INCHIESTA dei pm napoletani Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock e Francesco Curcio riguarda le presunte mazzette pagate secondo l'accusa (partita dalle rivelazioni dell'ex direttore centrale di Finmeccanica Lorenzo Borgogni) a Lega e Ci in occasione della vendita al governo indiano di 12 elicotteri Agusta Westland nel 2010. E per questa ragione tutte le carte

che, invece, sono inerenti allo IOR, saranno trasmesse alla Procura di Roma dove è aperto dal 2010 un fascicolo che vede indagati il presidente Gotti Tedeschi e il direttore generale Paolo Cipriani per violazione della normativa anti-riciclaggio. Da questa indagine ne è nata una seconda che vede indagati alcuni prelati per riciclaggio ma non il presidente Gotti Tedeschi. Proprio su questo secondo filone si concentrano il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Nello Rossi e il sostituto Stefano Fava. E, proprio nell'ambito di questa indagine per riciclaggio, Gotti Tedeschi sta collaborando. L'ex presidente dello IOR non aveva un ruolo operativo e infatti a lui si contesta solo la violazione minore degli obblighi formali e non i singoli episodi, puniti più pesantemente, di presunto riciclaggio. Gotti ha accettato di parlare mercoledì scorso

Il "Corriere della Sera":

"Lui conosce ogni documento e i suoi avversari sanno che sa"

so con i pm romani che avevano la copia del memoriale e delle lettere trovati dai colleghi napoletani sul tavolo.

L'AVVOCATO Fabio Palazzo però precisa che nel memoriale "Gotti Tedeschi non fa riferimento a nessun caso di riciclaggio, ma parla di come risolvere problemi relativi ai conti, adottando adeguate procedure anti-riciclaggio, che se applicate, avrebbero consentito al Vaticano di entrare nella white list, e che qualcuno aveva ostacolato, o comunque ne aveva criticato l'applicazione". Per il legale dell'ex presidente dello IOR "Gotti Tedeschi non era a conoscenza di nessun caso di riciclaggio".

Lettere e note riservate: tutte le trame che infiammano Oltretevere

Veleni e inchieste, sospetti e corvi. Un vero e proprio Vati-gate. Il 10 febbraio il *Fatto* pubblica per la nota in tedesco sulle presunte rivelazioni dell'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, consegnata dal cardinale colombiano Dario Castrillón Hoyos al segretario del Papa, nella quale veniva ipotizzato un complotto omicidiario ai danni di Benedetto XVI. Qualche giorno prima, il 27 gennaio

era uscita la lettera in cui l'ex segretario del Governatorato, monsignor Carlo Maria Viganò, denunciava furti nelle ville pontificie coperti dal direttore dei Musei Vaticani, monsignor Paolo Nicolini. Passa meno di un mese. È del 20 febbraio il memo concordato dall'ex presidente dello IOR Gotti Tedeschi con il ministro Tremonti, per attuare gli effetti sulle casse vaticane dell'offensiva europea contro le agevolazioni Ici. È stata pubblicata anche la lettera in cui l'ex direttore dell'*Avenire* Dino Boffo minacciava il presidente della Cei Bagnasco di rivelare il ruolo svolto dal direttore dell'*Osservatore Romano* Gian Maria Vian nella pubblicazione degli articoli diffamatori nei confronti di Boffo da parte del *Giornale* di Feltri. Questi documenti sono riproposti, con l'aggiunta di altre carte riservate, nel libro di Gianluigi Nuzzi, di Chiarelettere.